

Domenica XIV C tempo ordinario (Lc.10,1-12,17-20)

Il Vangelo di oggi, quattordicesima domenica del tempo ordinario, ci dice il testo di Luca, che Gesù “ *designò altri settantadue*”, inviandoli come missionari “ *a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi*”. I settantadue di cui si parla sono da aggiungere ai dodici apostoli, sono quelli che noi oggi chiamiamo “cristiani laici”. Il nostro Vangelo si può dividere in tre parti: la prima contiene le tre affermazioni e che cioè la messe è abbondante, gli operai sono pochi, che occorre quindi pregare; la seconda il Signore dà la missione ai settantadue e indica le istruzioni per evangelizzare tutte le genti e non solo le dodici tribù d’Israele; la terza accenna alla gioia dei settantadue che tornano dopo la missione e il commento che ne fa Gesù. Che cosa dice questo Vangelo a noi oggi?

1) Nella prima parte del Vangelo apprendiamo che al tempo di Gesù, in Palestina, c’erano vari movimenti religiosi che però si tenevano ben lontani sia dai pagani che dai samaritani, Gesù invece si era circondato oltre che dagli apostoli anche dai settantadue che sono mandati in mezzo alla gente e si rivolgono a tutti. Ecco perché la prima osservazione che fa Gesù è che “*la messe è abbondante*” e che è proprio giusta e vera, come è vero che sono pochi gli operai della messe. Ed è da notare che Luca ricorda nel suo Vangelo, la presenza delle donne accanto a Gesù e ai discepoli. Tutto questo ci fa pensare che nei settantadue mandati ci sono anche le donne. Ebbene a costoro, non dice di andare a chiamare altri perché divengano discepoli, ma dice loro semplicemente di “*pregare*” il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Solo li invia a rendere testimonianza della salvezza e ad annunciare il Regno di Dio. Altro non dice Luca. Soprattutto non fa annotazioni biografiche sui settantadue come invece aveva fatto all’inizio con i primi pescatori di uomini. Tutto questo dice a noi che la prima cosa quando osserviamo la scarsità di vocazioni non è di chiuderci tra credenti, ma è di “*pregare*” il padrone della messe perché mandi operai, laici e sacerdoti, uomini e donne nella sua messe.

2) La seconda parte del nostro Vangelo, ci presenta le istruzioni che Gesù dà ai settantadue evangelizzatori. Gesù anzitutto manda i suoi missionari a due a due in compagnia per difendersi meglio da eventuali pericoli, ma soprattutto per testimoniare la comunione. Lavorare in due significa ridimensionare il proprio io per far posto all’altro, dando in tal modo testimonianza concreta del nuovo comandamento lasciatoci da Gesù come suo testamento cioè quello dell’amore reciproco. Seguono direttive in parte già esposte nell’invio dei dodici: non portare “borsa” per i soldi del viaggio, non portare “bisaccia” per i viveri né per i sandali. Colpisce la radicalità di queste direttive, ma alla base di tale comportamento si trova la totale fiducia in Dio che sa offrire aiuti ai poveri. Solo Luca riporta il divieto di salutare per la strada, per non lasciarsi distrarre dal compito missionario. Bisogna andare senza cose, perché le cose a cui ci

appoggiamo con troppa forza, possono dividerci dalle persone. Ancora, dice Gesù, che i discepoli entrando in una casa devono mangiare quello che viene offerto e non devono perdere tempo a ricercare comodità “*passando di casa in casa*”. Sono invece chiamati a interessarsi dei malati e dire loro che “*è vicino a voi il Regno di Dio*”. Infine Gesù mette in guardia i suoi riguardo dall’eventuale rifiuto del Vangelo e dice loro che non c’è altro da fare che “*scuotere la polvere dai piedi*”. Questo vuol dire che nell’azione apostolica ed anche nella testimonianza comune, dobbiamo sempre tenere presente che anche la fede non può mai essere imposta ma solo proposta, accettando l’eventuale rifiuto che però non ha il potere di fermare la venuta del Regno di Dio, il quale continua a essere vicino.

3) Nella terza parte del Vangelo, veniamo a sapere che la missione dei settantadue ha riportato un grande successo: Essi tornano da Gesù avvolti dalla gioia luminosa di un esito assolutamente inaspettato perché anche i demoni si sottomettono a loro, hanno sperimentato l’efficacia del Vangelo nel produrre un mondo nuovo. Gesù lo conferma: “*Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore*”. Forse è proprio questo l’elemento più interessante per noi oggi. Viviamo in un mondo profondamente a contatto con la forza del male e dell’egoismo; siamo dolorosamente colpiti da rigurgiti di violenza che si manifestano attorno a noi; e anche in noi stessi scopriamo sentimenti di invidia, di rancore, di livore che avevamo creduti superati. Non c’è dunque più speranza? Tutti i segni di fraternità, di pace, di solidarietà rimangono sempre e solo segni? Non si realizzerà mai la comunione nelle nostre società? “*Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi*”. Gesù, non dice che ha eliminato ogni male, dice solo che potete camminare senza essere preda di questi animali pericolosi. Piuttosto non gioite perché “*i demoni si sottomettono a voi*”, ma “*rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli*”, proprio come aveva già detto Gesù. “*Non chi dice Signore Signore entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*”. Questa, di aver fatto la volontà di Dio è la somma gioia che deve riempire il cuore degli operai del Regno. Come dice il Concilio “*Sapere di essere associati alle sue sofferenze e soffrendo con lui per essere con lui glorificati*” (L.G.7).

Soloviev, scrittore russo, fa dire all’imperatore: “*Strani uomini, ditemi voi stessi o cristiani abbandonati dalla rappresentanza dei vostri fratelli: cosa avete di più caro nel cristianesimo? Grande Sovrano, quello che abbiamo di più caro nel Cristianesimo è Cristo stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della divinità*”. Eleviamo anche noi in questa Eucarestia la nostra preghiera a Cristo Signore: “*O Dio donaci il coraggio e la libertà di rendere presente con la nostra vita in ogni ambiente che frequentiamo, le tue parole di amore e di pace e più ancora donaci rendere presente la tua Presenza di Risorto*”.